

# Anche qui stravince Salvini Pergreffi entra in Consiglio

**Primarie della Lega.** Al voto 721 su 1.291 (56%) militanti aventi diritto il segretario uscente conquista l'82%. Lo sfidante Fava si ferma al 17,5%

## BENEDETTA RAVIZZA

Uno spoglio flash, perché le schede da contare non erano poi tante. Alle 18,30 di ieri - mezz'ora dopo la chiusura delle urne - il risultato delle Primarie della Lega anche in Bergamasca. In linea con la raccolta firme dei giorni scorsi (che aveva registrato l'80% a favore del segretario uscente), come da pronostico, la leadership resta in mano a Matteo Salvini, che incassa 582 voti, pari (al netto di schede bianche e nulle) all'82,5% dei consensi. Lo sfidante Gianni Fava, assessore regionale all'Agricoltura, si ferma a 123 voti, pari al 17,5%.

## L'affluenza

Un'affluenza non proprio da capogiro, allineata con la media lombarda. Gli aventi diritto (cioè i militanti con almeno un anno di anzianità), erano 1.291, ma a recarsi nei tre seggi allestiti in provincia (nel quartier generale di Redona, a Dalmine e Bolgare) sono stati in 721, il 56%. Una partecipazione ridotta, secondo il segretario provinciale Daniele Belotti, «dalle difficoltà logistiche, visto che ogni seggio accorpava più circoscrizioni (ad esempio, da Castione si doveva votare a Bergamo città o da Calcio bisognava andare a Dalmine), non a caso a Bolgare, dove il territorio era più "raccolto", si è raggiunta la partecipazione del 66%; e da un calo fisiologico, quando si decide di far votare tutti gli iscritti». Detto questo, per Belotti resta la soddisfazione di «un congresso molto partecipato nel dibattito interno,

abbiamo dato spazio, in modo imparziale, alle due candidature in campo». Col congresso di Parma di domenica prossima, che ratificherà l'elezione di Salvini a segretario federale, l'invito però è a chiudere la stagione delle divisioni e a remare tutti nella stessa direzione.

## Le divisioni

Anche in Bergamasca, infatti, non sono mancati gli schieramenti. Con la vittoria di Salvini entra direttamente in Consiglio federale Simona Pergreffi, sindaco di Azzano e responsabile degli enti locali lumbard, che era capolista della squadra salviniana. Esclusi, invece, Fabrizio Crotti, consigliere comunale a Sorisole, e Santo Minetti, consigliere provinciale, «collegati» a Fava. Che tra i suoi sostenitori annoverava un pezzo da novanta come il senatore Giacomo Stucchi, disponibile a tornare in Consiglio federale come Aurelio Locatelli, autista di Salvini, entrambi uscenti e in quota «rappresentanti indipendenti».

Impossibile sapere da quale parte si sia schierato Belotti, per qualcuno lo stratega che, più vicino alla linea Stucchi-Maroni-Fava, se la sarebbe cavata mettendo la fedelissima Pergreffi capolista per Salvini. «Non è che non ho un'idea, infatti ho firmato e votato per una candidatura - precisa -, ma da sempre cerco

di far crescere la militanza favorendo il dibattito. La candidatura di Pergreffi, anche se è una scelta assolutamente condivisibile, non l'ho certo imposta io. Siamo stati l'unica provincia a chiedere il nome del capolista al territorio, le candidature raccolte sono state votate, in modo segreto, dai membri del direttivo provinciale. Simona Pergreffi è stata indicata dalla Circoscrizione e votata dal direttivo senza che io dicessi A o B». L'imperativo, ora, è chiudere con le polemiche. «Se qualche eccesso c'è stato, soprattutto su Facebook, ora basta - è chiaro Belotti -. Anche chi non ha votato Salvini è al servizio della Lega. È il momento di rinsaldare le fila e partire in quarta verso le prossime scadenze: le amministrative di giugno e il Referendum per l'autonomia della Lombardia del 22 ottobre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ I pochi seggi, con più territori accorpati, hanno scoraggiato la partecipazione

■ Il segretario Belotti: «Ora basta divisioni o eccessi. Dal congresso avanti uniti»



Al voto Ribolla, capogruppo della Lega a Palazzo Frizzoni FOTO BEDOLIS



Simona Pergreffi entra direttamente nel Consiglio federale

